LE INSERZIONI si ricevono negli uffici di pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea — Estero — qualunque destinazione — Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La riunione socialista di Londra.

I principali deliberati del Congresso.

L'ostracismo all'anarchia.

A Londra, dove nel 1864 si tenne la prima riunione internazionale dei lavoratori d'Europa, sotto l'influenza di Carlo Marx, si è adunato testè il quarto Congresso internazionale del Partito socialista, continuando la serie in cui il primo posto è occupato dal Congresso di Parigi nel 1889 — il più importante di tutti, quello da cui scaturì la manifestazione mondiale del 1° maggio —; il secondo dal Congresso di Bruxelles nel 1891, ed il terzo dal Congresso di Zurigo nel 1893.

Questa riunione internazionale di Londra è stata preceduta di pochi giorni dai due Congressi parziali di Firenze e di Lilla: e, come essi, si è chiusa con un bilancio piuttosto magro per i progressi del Partito; com'essi è addivenuta a scarse conclusioni concrete e pratiche; e, ancora come essi, ha avuto i suoi scandali e le sue discordie.

Le ciambelle del socialismo, da qualche tempo in qua, non riescono più guari col buco: e questo Partito, che è pure un Partito giovane, e dovrebbe avere tutti gli slanci della fede e tutta la tolleranza delle sfumature, nel consenso in uno scopo capitale e finale, presenta invece lo spettacolo delle divisioni, degli antagonismi, delle logomachie, che sono la nota degenerativa dei Partiti logori da un'esistenza lunga di azione e di combattimento.

In un punto si è più clamorosamente dimostrato questo fenomeno, cioè nella questione preliminare, se al Congresso dovessero venire ammessi i soli socialisti, od eziandio gli anarchici. La questione interessava specialmente i francesi e gli olandesi, fra i quali gli anarchici hanno maggior numero di campioni ardenti ed ostinati. Senonchè la Francia, oltre i gruppi anarchici, possiede un Partito socialista politicamente organizzato e parlamentarmente forte, sullo stampo del Partito socialista tedesco: e questo Partito, già prima che si aprisse il Congresso di Londra, aveva dichiarato per la penna dei suoi capi, il Jaurès ed il Millerand, che avrebbe risolutamente combattuto l'ammissione degli anarchici, come quello che intendeva mantenere le vedute già proclamate dai precedenti Congressi di Parigi, Bruxelles e Zurigo, in cui si era elevata una barriera tra il socialismo e l'anarchia.

È facile capire quanto interesse avessero i parlamentari socialisti a sostenere questa tesi, essi che debbono tutta la loro posizione all'azione politica, che gli anarchici rifiutano; essi che all'epoca degli attentati dinamitardi avevano corso il rischio di vedersi sollevare contro l'opinione del loro paese, per il solo sospetto di un'ipotetica solidarietà con i micidiali lanciatori di bombe.

Ciò malgrado, nella riunione parziale della sezione francese l'ammissione degli anarchici fu approvata con 56 voti contro 56 — cioè a maggioranza di un voto.

Di qui le proteste dei socialisti parlamentari, ai quali non tardò a dare ragione la riunione plenaria del Congresso, in cui tutte le nazionalità, meno due, — cioè la francese e l'olandese, — approvarono l'ammissione dei soli socialisti.

Gli anarchici, peraltro, cacciati dalla porta rientrarono dalla finestra, facendosi accettare come rappresentanti di qualche gruppo operaio. E si vendicarono pubblicando un violento reclamo contro le pretese di monopolio accampate dai socialisti puri. Sicchè Jaurès e Millerand, verso i quali ha pure tanti debiti di gratitudine la propaganda della rivoluzione sociale in Francia, vennero coloriti come retrogradi e come fautori dei privilegi.

Strane vicende dei Partiti!

***

Sgomberato il terreno da siffatta questione preliminare si è venuti agli argomenti concreti. Ed il primo è stato quello dell'azione politica.

Lo ricordavamo giorni or sono a proposito del Congresso di Firenze: rivoluzionario nel suo scopo finale, il Partito socialista sente oggimai di non doverlo essere nei mezzi, ora ch'esso è armato del suffragio universale, o quasi, che gli permette di conquistare legalmente il potere.

Tale è la tesi della democrazia sociale tedesca capitanata da Liebknecht, Bebel e Singer: tale è la tesi della frazione socialista, in Francia con Guesde, in Italia con Ferri, in Spagna con Iglesias, in Belgio con Vandervelde.

Sostenuto vigorosamente da Bebel e da Jaurès, che hanno ricordato, l'uno gli scacchi inflitti alla politica di Bismark, l'altro le vittorie riportate su Dupuy e su Casimir Perier, il principio dell'azione politica è stato approvato a grande maggioranza, malgrado la furibonda opposizione del « cittadino » Tortelier, un anarchico francese.

Questa azione politica, poi, dovrà esercitarsi — ha deciso il Congresso — in modo affatto distinto, ripudiando qualsiasi alleanza con i « Partiti borghesi ». È lo stesso dogma proclamato a Firenze. A Londra, per altro, esso fu validamente contrastato dal senso di opportunità utilitaria dei delegati inglesi, avvezzi a considerare le cose dal lato pratico ed a giovarsi degli aiuti occasionali trovati per via, senza sofisticare sulla loro provenienza.

***

Esaurita questa questione di massima, si sono affrontati parecchi fra i più importanti quesiti che il socialismo si trova di fronte nella sua propaganda quotidiana.

Fra i primi si è affacciato il quesito del socialismo agrario. Ma anche a Londra, come già a Firenze, si è concluso ben poco al riguardo. Il vero si è che la questione agraria non è una questione internazionale. L'organizzazione industriale presenta caratteri conformi, se non uniformi, nei varii paesi. Invece l'assetto della proprietà terriera varia in sommo grado presso le diverse nazioni. Circa 50,000 famiglie posseggono pressochè tutto il territorio del Regno Unito: in Francia, invece, i proprietarii di campagna sommano a parecchi milioni: là domina il *land-lordismo*, qui il frazionamento della proprietà.

Se, adunque, potrebbe sorridere al contadino inglese la socializzazione del suolo, altrettanto non potrebbe dirsi del contadino francese, che vedrebbe in essa una vera espropriazione forzata.

Il Congresso tedesco di Breslavia aveva, l'anno scorso, deciso di mantenere anche per le campagne il programma e la dottrina collettivista. Il Congresso internazionale di Londra è stato più ragionevole, ed ha riconosciuto al Partito socialista di ciascun paese la libertà di adattare la sua propaganda alle circostanze nazionali e locali. È la libertà che De Felice domandava per sè e per i suoi siciliani, e per la quale dovette sofferire i rimproveri e le ingiurie dei terroristi soverchianti nel..... Concilio ecumenico di Firenze, come un bell'umore del Partito definì quel Congresso, tanto esso parve intransigente e dogmatico!

***

Uno dei voti del Congresso si è riferito alla pace ed alla guerra. Si è chiesta la soppressione simultanea degli eserciti permanenti in tutte le nazioni, e il disarmo generale: si è invocata l'istituzione di un Tribunale arbitrale internazionale; si è domandato che, ove i Governi non accettino la sentenza arbitrale, spetti direttamente ai popoli la decisione definitiva sulla guerra e sulla pace.

Ed a sigillo di questi voti si è deliberato che d'oggi in poi la festa del 1° maggio non significhi più soltanto rivendicazione della giornata di otto ore, ma altresì dimostrazione contro il militarismo.

Uno speciale interesse ha avuto la discussione sull'educazione e sullo sviluppo fisico del popolo, poichè in essa interloquì Sydney Webb, una delle principali figure del Socialismo inglese, l'iniziatore del *Fabianismo*, l'organizzatore della Società dei fabiani, questi socialisti così denominati da Fabius Cunctator perchè ne imitano la paziente temporeggiatrice, adottando il principio del collettivismo, ma per un avvenire lontano. Il fabianismo è, per intanto, un movimento in favore del socialismo di Stato e del socialismo municipale.

Il piano di educazione organizzato dallo Stato, che il Webb ha fatto adottare dal Congresso, consta di varii capisaldi. L'Amministrazione di ogni città dovrà preparare un sistema completo di educazione, dai giardini d'infanzia alle università. Questo insegnamento dovrà essere gratuito ed accessibile a tutti.

L'età per l'esenzione dalla scuola e per l'impiego nell'industria dovrà essere portata a 16 anni. I lavori malsani o pericolosi e i lavori notturni saranno proibiti fino a 18 anni.

Fino ai 18 anni l'impiego industriale non potrà superare la durata di 24 ore settimanali, in modo da rendere possibile l'integrazione dell'educazione. Un accordo internazionale regolerà il lavoro dei fanciulli: ed il lavoro a domicilio sarà sorvegliato e disciplinato come quello degli opifici.

Non mancava più altro — ha osservato ironicamente un giornale — che deliberare che ciascun ragazzo debba venire fornito gratuitamente d'una bicicletta!

La questione dell'azione economica ed industriale è stata trattata rapidamente e come di sfuggita benchè essa fosse la più importante per un Congresso di Trade-Unions e di sindacati.

Venne affacciata la proposta di uno sciopero generale, dal Guérard, delegato del turbolento Sindacato delle ferrovie francesi: ma non trovò eco tra i congressisti.

A luogo di riunione del futuro Congresso si designò la Germania, per il 1899: oppure, in caso di impossibilità, Parigi nel 1900.

Intanto, per rafforzare le deliberazioni del precedente Congresso di Zurigo, relativamente all'ammissione al Congresso si è stabilito, su proposta dei capi dei demo-socialisti tedeschi, che il prossimo Congresso rimanga aperto: 1° a tutti i gruppi collettivisti che riconoscono la necessità dell'azione legislativa e parlamentare; 2° alle organizzazioni puramente corporative che, pur non facendo della politica militante (e ciò per lasciare aperto l'adito alle Trade-Unions) dichiarano di riconoscere la necessità dell'azione legislativa e parlamentare.

Questa è stata la sola decisione veramente capitale del Congresso. Essa segna il trionfo definitivo dei metodi e della tattica della democrazia sociale tedesca, e l'esclusione esplicita e recisa dell'anarchia. Con questa decisione il Congresso di Londra ha imitato il Congresso di Firenze, secondo la spiritosa definizione del socialista Claudio Treves: esso ha agito come un Concilio ecumenico: ha fissato il dogma e determinato l'eresia.

Ma come il Congresso di Firenze si è lasciato dietro una larga eredità di malcontento — che il Colajanni ha rispecchiato in un interessante articolo della sua *Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali* — così al Congresso di Londra seguirà un durevole strascico di divisioni e di contese, dalle quali non riuscirà certo agevolata nè afforzata la propaganda socialista.

Cose d'Africa

Studi militari per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,30:

Il *Don Chisciotte* stamane avendo domandato che cosa il Governo intende fare in Africa, l'*Opinione* risponde che fino dal maggio scorso il ministro Ricotti impartì ordini perchè tanto a Massaua quanto presso il Comando del Corpo di stato maggiore si facessero prontamente gli studi per la difesa della fronte meridionale della Colonia, nonchè per l'invio di un Corpo di spedizione, dato che si dovessero riprendere le ostilità.

Aggiunge che tali ordini sono stati interamente eseguiti, sicchè ora si hanno tutti gli elementi per prendere una decisione, mentre nell'Eritrea non si è perduto tempo, specialmente riguardo alle vie di comunicazione. Dice inoltre che tali elementi mancarono assolutamente lo scorso anno, quando si andò incontro alla guerra senza preparazione.

La cessione di Cassala smentita.

Roma, 5, ore 21,50. — L'*Agenzia Italiana* smentisce la notizia della cessione di Cassala, recata ieri sera dall'*Italia Militare*.

Il dualismo tra le Missioni Werszowitz e Macario.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 17,30:

Der Glühbiger, un giornale clericale nato da poco, ma che sembra assai bene informato dei dietroscena del Vaticano, ha una corrispondenza da Roma, nella quale si parla a lungo della Missione Werszowitz e di quella affidata a monsignor Cirillo Macario.

Comincia col lodare assai il padre Werszowitz; però trova modo di far capire come spesso fosse un allucinato, al quale il pensiero di compiere grandi cose faceva trovar facile anche ciò che era semplicemente impossibile.

Il cardinale Rampolla, quando fu informato di quanto il Werszowitz si accingeva a fare, gli fece dire, per mezzo di un amico comune, che prima d'intraprendere qualsiasi cosa si presentasse al Papa per ottenerne il permesso e il consiglio.

Il padre Werszowitz, pure affermando la sua illimitata devozione al Pontefice, rispose che non poteva chiedergli consiglio, nel timore che il suo progetto di liberare i prigionieri italiani trovasse ostacoli, sapendo che il Pontefice già stava organizzando un'altra Missione.

E qui il corrispondente trova modo d'innestare alla sua narrazione qualche periodetto che fa bellamente capire come il Werszowitz fosse alquanto ambizioso e non desiderasse dividere con nessuno la gloria che sarebbe risultata dal felice successo della sua Missione.

Il Papa si mostrò assai dolente quando seppe che padre Werszowitz era deciso a capitanare una Missione, per formare la quale avevano contribuito elementi non tutti da accettarsi ad occhi chiusi. Avrebbe potuto esautorarla ed anche giungere a proibire la partenza al Werszowitz, ma egli capì che i suoi nemici avrebbero avuto buon giuoco e che la corrente d'entusiasmo che accompagnava i progetti del Werszowitz, specialmente nelle provincie meridionali, non bisognava impedirla con un atto troppo radicale.

Vi era però già pronto un articolo che doveva comparire su un organo pontificio e nel quale si diceva chiaramente che la sola missione autorizzata dal Papa era quella di monsignor Macario. All'ultimo momento l'articolo fu soppresso, e toccò ad un giornale, soltanto semi-ufficioso com'è la *Voce della Verità*, l'annunziare che era per un puro caso se le due Missioni si erano trovate sullo stesso bastimento diretto a Gibuti, ma che esse rimanevano assolutamente distinte.

Quando però il povero Werszowitz morì, il Papa ne fu assai dolente, e pregò, e fece pregare a lungo per lui; ciò che non tolse che biasimasse monsignor Macario che si era troppo a lungo indugiato a Gibuti per aiutare i preparativi del padre Werszowitz.

In quanto alla probabilità che ora le due Missioni si riuniscano definitivamente, il corrispondente crede vi saranno non poche difficoltà, non potendo il Pontefice ritenere a sè diretti certi doni, e più certe esortazioni fatte al Werszowitz. Crede che una perfetta riunione sarà impossibile: al più, il Pontefice permetterà a monsignor Macario di prendere sotto la sua tutela e responsabilità ciò che avanza della Missione Werszowitz.

La Missione Werszowitz depredata?

Togliamo dal *Petit Provençal* il seguente telegramma datato da Roma:

« Corre voce che la carovana che prima era condotta da Werszowitz e dopo la morte di questi dall'abate Oudin, portante soccorsi ai prigionieri italiani in Abissinia, sia stata depredata dagli indigeni.

« L'abate Oudin sarebbe rientrato a Gibuti. »

Inutile aggiungere che tale notizia del *Petit Provençal* va accolta con la massima riserva, soprattutto perchè non è di provenienza diretta da Gibuti, ma viene da Roma, donde avrebbe già dovuto essere comunicata ai giornali italiani.

Soldati che rimpatriano dall'Africa.

Messina, 5 (*Stefani*). — Col piroscafo *Giava*, partito oggi, rimpatriano 7 ufficiali, 131 soldati e partono in licenza 3 ufficiali.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 5, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che modifica la legge comunale e provinciale nella parte riflettente il sindaco elettivo, e la revoca dei sindaci.

Pubblica anche il decreto che nomina la Commissione d'inchiesta ferroviaria.

La sentenza contro il Credito Immobiliare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,30:

È uscita la sentenza per fallimento del Credito Immobiliare. È severissima. Ordina che il fallimento sia retrodatato di tre anni, perchè nel 1891 l'Immobiliare si trovava già in stato di fallimento e a quell'epoca si emisero dieci milioni di Obbligazioni, che furono vendute lo stesso giorno dell'emissione per sette milioni. Aggiunge che quella creazione fu fatta su conti correnti fittizi, perchè i principali correntisti sino dal 1889 si trovavano in stato di fallimento.

La sentenza qualifica l'Amministrazione di fraudolenta e rovinosa.

Domani si riuniranno i creditori.

Nel personale del Ministero della guerra.

Roma, 5, ore 21,50. — L'*Esercito* dice che saranno collocati a riposo tutti i funzionari dell'Amministrazione centrale della guerra che contano 40 anni di servizio.

Una nomina vaticana.

Roma, 5, ore 21,35. — Il Pontefice ha nominato segretario della Santa Romana Universale Inquisizione il cardinal Parrocchi al posto del cardinale Monaco La Valletta.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Preture e cancellerie. — Bussilaghi, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato al secondo mandamento della Pretura di Alessandria, con l'assegnata indennità mensile di L. 100. — L'uditore giudiziario Rondani è destinato in temporanea missione di vice-pretore al primo mandamento della Pretura di Asti sino al termine della sua missione. — Calvi, vice-cancelliere alla prima Pretura di Genova, è trasferto alla Pretura di Oneglia, per sua domanda. — Orlandi, vice-cancelliere alla Pretura di Oneglia, è trasferto a Genova. — Tosi, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è collocato in aspettativa per tre mesi, a decorrere dal 1° settembre, con l'assegno pari alla metà dello stipendio attuale.

Notari. — Zanin, notaio, residente nel Comune di Bajardo, è traslocato a San Remo. — Collanova, notaio a Barbianello (Voghera), è dispensato per sua domanda dall'ufficio.

Culti. — Il sacerdote Armelio è nominato canonico arcidiacono del Capitolo della cattedrale di Albenga.

Il Papa indisposto.

L'*Osservatore Cattolico* riceve da Roma, 5:

« A prevenire la diffusione di notizie esagerate ed allarmanti sulla salute del Santo Padre, che possono essere, come al solito, messe in giro per fini secondarii, vi annunzio che il Santo Padre, leggermente reumatizzato, oggi non ha ricevuto nessun personaggio in udienza, ed è stato consigliato dal dott. cav. Lapponi a rimanere in letto.

« Il Santo Padre già da qualche giorno aveva sofferto di un leggero reumatismo muscolare alla destra, essendo rimasto lungamente a pregare nella cappelletta nuova, fatta costruire da poco, e perciò alquanto umida.

« Ieri poi il Santo Padre si affaticò molto sia al mattino pel ricevimento dei pellegrini anconani, sia alla sera per la funzione, a cui assistette nella cappella Paolina, che si protrasse molto, perchè furono pure cantate le nuove litanie lauretane, composte dal maestro della cappella di Loreto, per la ricorrenza del centenario della traslazione della Santa Casa.

« Inoltre, stante il grande numero di persone ammesse ad assistere nella cappella Paolina alla recita del Rosario, la temperatura dell'ambiente era molto elevata.

« Sicchè il Santo Padre, uscendo dalla cappella Sistina, e attraversando la sala Regia, la sala Ducale, la sala dei Paramenti per recarsi nel suo appartamento, dovette esporsi ad un notevole squilibrio di temperatura; e fu preso da leggera raucedine.

« Stamane il dottor Lapponi, sebbene non si trattasse affatto di cosa grave e il Santo Padre non febbricitasse affatto, consigliò per far prendere alla Santità Sua un po' di riposo, consigliò di rimanere in letto. E il Santo Padre, sebbene di poca buona voglia, ha voluto obbedire al suo medico. E così quest'oggi il Santo Padre non ha ricevuto in udienza alcuno. »

Il deputato Angelo Pavia preso a rivoltellate dal suo cameriere.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16:

L'on. Angelo Pavia, deputato del Collegio di Soresina, tiene un appartamento anche a Roma nel vicolo Barberini, presso la piazza omonima.

In questi ultimi giorni egli si era assentato per recarsi a Montecatini ed aveva approfittato di questa assenza per far ripulire l'alloggio da alcuni pittori, lasciando a custodia della casa il proprio cameriere Giuseppe Fermani, d'anni 30, da Macerata.

Questi, invece di fare quello che il padrone gli aveva ordinato, si allontanò da Roma per recarsi a Marino a fare una scampagnata.

Stamane egli ritornò a casa e vi trovò il padrone il quale lo rimproverò perchè non aveva ubbidito ai suoi ordini.

Trovavansi in quel momento presenti nella casa il signor Martinotti, agente d'affari dell'onorevole Pavia, ed alcuni pittori che stavano lavorando.

Il Fermani invece di sopportare in pace i rimproveri che gli si rivolgevano, rispose aspramente, tanto che l'on. Pavia lo licenziò dal suo servizio, e lo invitò a fargli immediatamente la consegna degli oggetti di casa a lui affidati.

Il Fermani accondiscese ad entrambi, padrone e servo si accinsero ad elencare la roba di casa.

Ad un certo punto l'on. Pavia chiese conto al cameriere dell'argenteria.

— L'argenteria — rispose il Fermani — non posso riconsegnarla, perchè è stata rubata.

— Rubata?! — esclamò meravigliato l'onorevole Pavia — È impossibile, od in tal caso il ladro sareste voi, che tenete le chiavi.

Egli non aveva quasi finito questa frase che il Fermani, estratta una rivoltella di calibro 9, esplose contro il padrone due colpi che lo ferirono all'avambraccio destro e alla spalla destra.

Poscia vedendo il padrone cadere, gettò per terra l'arma e fuggì.

I pittori che si trovavano nelle altre camere, al rumore delle detonazioni accorsero tosto e trovarono l'on. Pavia, semisvenuto, tutto coperto di sangue.

Alcuni corsero subito a chiamare un medico, il quale ordinò l'immediato trasporto del ferito all'Ospedale di San Giacomo, i cui sanitari procedettero tosto all'estrazione dei proiettili. L'operazione riuscì perfettamente; però i medici non si pronunciarono ancora sulla gravità delle ferite.

Il feritore non è stato ancora rintracciato.

All'Ospedale di San Giacomo accorsero il prefetto, il questore, e gli onorevoli Barzilai, Lesli, Sayamit-Doda ed altri deputati.

Ore 17,30.

Le ferite dell'on. Pavia sono meno gravi di quanto si temeva a tutta prima.

I medici le dichiararono guaribili in una dozzina di giorni.

Il ferito fu visitato da una vera folla di amici, fra cui il ministro Sineo.

Il progetto di un nuovo palazzo pel Ministero di agricoltura e commercio.

Da Roma, 5:

Sebbene il Parlamento abbia da qualche anno votato i fondi per unire all'attuale palazzo del Ministero di agricoltura una fetta di casa attigua rimasta in piedi nel prolungamento di via del Tritone Nuovo, è ormai deciso che lo stesso Ministero di agricoltura abbandonerà i suoi compagni della giustizia, dell'istruzione, delle poste, della marina, dei lavori pubblici e degli interni — tutti situati nel centro di Roma — e salirà nella Roma alta a tener compagnia ai Ministeri delle finanze, del tesoro, della guerra, degli esteri e del Ministero di Casa Reale.

Fu stipulata una convenzione colla Cassa di risparmio di Milano per avere la somma occorrente alla costruzione del nuovo palazzo, convenzione che si riterrà valida quando sarà inscritta la somma relativa nel bilancio.

Una Commissione presieduta dal sottosegretario all'agricoltura, onorevole Compans, e composta del senatore Balestra, dell'architetto Koch, autore del palazzo nuovo della Banca d'Italia, e dei direttori generali comm. Bodio e Miraglia, fu incaricata di studiare quanto occorreva dal lato tecnico.

Esaminando il progetto del genio civile approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per ridurre l'attuale Ministero riunendovi tutti gli uffici ora staccati e per i quali l'erario paga 60,000 lire all'anno, si convinse che questo progetto, in causa del poco spazio disponibile, non poteva corrispondere allo scopo voluto, e allora portò la sua attenzione sul terreno adiacente al Museo agrario, terreno di proprietà del Ministero di agricoltura e sito fra le vie Venti Settembre, Santa Susanna, San Nicolò da Tolentino e che misura ben 14,000 metri quadrati oltre il fabbricato del Museo stesso, mentre l'area su cui è eretta l'attuale sede ministeriale in via Stamperia tocca appena i 2000 metri quadrati.

Risolto quindi di fabbricare un nuovo Ministero, la Commissione adottò il concetto espresso dall'on. Compans di costrurre un gran quadrilatero diviso nel mezzo da due ali, le quali, incontrandosi nel centro, a croce, formeranno col nel vuoto, tra il braccio delle croci, quattro ampii cortili.

Il nuovo palazzo poi sarà composto di ambienti ampii, ognuno dei quali potrà contenere una Divisione, mentre le stanze minori serviranno per i capi-servizi, i capi-divisioni e i capi-sezioni.

Il compito della Commissione essendo finito, con un decreto in data di ieri essa è mantenuta in carica ed una somma determinata venne posta a disposizione dell'architetto Koch, onde completare nei dettagli il progetto, la cui esecuzione potrà iniziarsi presto affidandola alle Società cooperative.

Nella nostra Marina.

Ci scrivono da Roma, 4 agosto:

Il capitano di corvetta Bosso Carlo col 16 imbarca sulla torpediniera 114, assumendo il comando della squadriglia torpediniere a Gaeta in luogo del tenente di vascello Fiordalisi Donato.

Il 5 corr. sbarca sull'*Euridice* il medico di 2a classe Procaccini Raffaele. Egli sarà sostituito dal pari grado Bettini Carlo.

Il 21 corr. il tenente di vascello Fiordalisi Donato imbarca, colle funzioni del grado superiore, sull'*Ancona*.

Il tenente di vascello Patris Giovanni assume la responsabilità del battello sottomarino *Delfino*, cessandone in pari grado Rubin de Cervin Ernesto.

Col 6 corr. passa in armamento la squadriglia torpediniere di Livorno, alla quale sono state aggiunte le torpediniere 89 e 146. Essa rimane così composta delle seguenti torpediniere: 88, 91, 99, 103, 139 e 146.

Notizie dalle campagne.

Roma, 5 (*Stefani*). — Riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio 1896.

La campagna è ovunque bella e promettente. Nell'Alta Italia però si desidera il tempo bello, caldo costante per imprendere i lavori campestri ritardati dalle frequenti ed abbondanti pioggie, che, se in generale non hanno finora recato danno alle campagne favorirono però in molte località lo sviluppo della crittogama nelle viti ed ostacolarono la stagionatura dei fieni.

Nella media Italia invece le pioggie furono benefiche e sono ancora desiderate nella Sicilia e nella regione meridionale mediterranea. Limitatissimi danni produsse la grandine nelle provincie di Genova, Torino, Como, Mantova, Vicenza, Treviso, Macerata, Firenze, Benevento, Avellino e Basilicata.

La relazione dell'inchiesta sull'incendio della corazzata *Roma*.

Ci telegrafano dalla Spezia, 5, ore 15:

La Commissione d'inchiesta sul disastroso incendio della ex-corazzata *Roma* ha compiuto il suo mandato ed al riguardo ha rimesso una elaborata relazione al Ministero.

In essa, esaminate partitamente le possibili cause dell'infortunio coll'appoggio di numerose testimonianze, ha escluso in modo assoluto il dolo e la trascuranza da parte del personale di guardia, del quale anzi non potè che elogiare la condotta, ed è venuta nella conclusione che l'incendio è dovuto a motivi accidentali.

Non afferma, mancando di dati assoluti di fatto, ma non nega neppure che il disastro possa essere stato provocato da un fulmine caduto nella nave durante il temporale della sera del 28 luglio.

Il ministro Guicciardini a Portoferraio.

Portoferraio, 5 (*Stefani*). — L'on. Guicciardini è giunto improvvisamente nel pomeriggio e fu impedito a proseguire per Pianosa causa il mare.

Portoferraio, 5 (*Stefani*). — Il ministro Guicciardini è sceso dal *Messaggero* alle 20,30. Fu ricevuto dal sindaco, dalle Autorità e da grandissima folla, che gli fece un'accoglienza cordialissima.

Il ministro si recò al Municipio, ove vi furono le presentazioni.

Una corvetta americana a Palermo.

Temperatura eccezionale.

Palermo, 5 (*Stefani*). — Proveniente da Catania è giunta la corvetta degli Stati Uniti *Marblehead*, comandante Jewann.

Si tratterrà otto giorni partendo poscia per Genova.

***

Ieri ed oggi si ebbe un eccezionale scirocco, la temperatura raggiunse i 41 centigradi all'ombra e 52 1/2 al sole. La salute pubblica è ottima.

Gli italiani all'estero.

La nostra emigrazione agli Stati Uniti

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 2 agosto.

(A. C.) — I disordini di Zurigo hanno aggiunto il pregio della massima attualità ad un interessante studio sulla emigrazione italiana agli Stati Uniti pubblicato dalla *Revue des Revues* nel fascicolo del 1° agosto.

E ciò tanto più in quanto in questi giorni il *Temps*, ed altri giornali, hanno tentato di dimostrare che, come i Vespri Elvetici, così altri conflitti analoghi, conseguenze inevitabili della concorrenza nel lavoro che gli italiani vanno creando all'estero, non mancheranno di lasciare indelebili ricordi, e saranno fonte di discrepanze gravissime fra l'Italia e le altre nazioni.

Giova sperare che le odierne Cassandre questa volta non avranno indovinato giusto, essendo oramai dimostrato doversi cercare il movente di tali eccessi altrove che nella esiguità delle pretese, o nella irascibilità del carattere degli italiani.

Lo svizzero non esercita l'arte muraria. Tutte le case di Zurigo sono fabbricate da italiani, come da italiani furono costruite le ferrovie svizzere e forata la galleria del Gottardo. E la partenza dei duemila italiani, in luogo di favorire, ha danneggiati gli indigeni, perchè la costruzione si è, quasi per incanto, arrestata. Gli intraprenditori non hanno più saputo a chi rivolgersi, ed i maestri di legname ed i fabbri, i chiavaiuoli e gli spazzacamini, che sono del paese, rimasero, allontanati i muratori, senza lavoro.

***

Le qualità degli italiani, scrive il segretario dell'Ambasciata italiana a Parigi, si sono del resto rivelate agli Stati Uniti in un modo significante.

Dal lato morale, l'esame imparziale delle statistiche della Polizia e dei Tribunali ha dimostrato che, mentre sulle liste dei delinquenti gli irlandesi ed i tedeschi figuravano in grande numero, gli italiani non rappresentavano che una minoranza delle più esigue.

E dal lato economico la « Central Labour Unions » hanno dovuto riconoscere che durante la crisi del 1894 a New York il numero degli operai italiani senza lavoro era inferiore alla metà della media degli operai di altra origine, perchè gli italiani accudivano a qualunque lavoro, pur di non essere disoccupati.

È dunque ingiustificato il potente grido di allarme che testè ha emesso la grande Repubblica degli Stati Uniti, risuscitando la « Italian question » perchè le cifre ufficiali comunicate dall'Ufficio della immigrazione hanno fatto constatare che nei quattro primi mesi del 1896 ventisettemila e cento italiani sono sbarcati a New York.

La corrente della emigrazione italiana, respinta dalle dighe opposte dalle leggi dell'Unione, si era diretta nel 1894 e nel 1895 verso il Brasile, dove i Governi dei diversi Stati offrivano ottime condizioni ed il trasporto gratuito.

Poi tali facilitazioni furono sospese ed ora più non sussistono che negli Stati di Espirito Santo e di San Paolo, dove la febbre gialla e la miseria attendono i poveri italiani. E, inoltre, non sono paragonabili gli ostacoli creati alla immigrazione dagli Stati Uniti, con le vessazioni di ogni genere che i nostri connazionali sono esposti a subire al Brasile.

Per questi motivi è naturale che l'emigrazione italiana abbia ripresa la sua direzione anteriore, e che le legioni degli emigranti abbiano tentato di rompere le barriere, per riconquistare il territorio della Repubblica.

Ma di questi ventisettemila e centocinquantanove italiani emigrati negli Stati Uniti in gennaio, febbraio, marzo e aprile del 1896, seimila e novecentoquarantotto avevano già soggiornato negli Stati dell'Unione, e seimila e novecentosessantasei vi sono arrivati per raggiungere le famiglie. La terribile invasione, dunque, contro la quale la stampa americana combatte una violentissima campagna, si riduce a tredicimila persone di ogni sesso e di ogni età.

Non tutti i pubblicisti degli Stati Uniti, del resto, sono ostili ai nostri deboli coloni.

Il dottore Giuseppe H. Senner, membro dell'Ufficio di emigrazione, e per conseguenza, competentissimo in argomento, difende, nella *North American Review*, gli emigrati italiani dalle accuse contro di essi formulate.

« È la dura necessità che li spinge ad emigrare — egli dice. — In passato essi non erano che uccelli di passaggio. Arrivavano agli Stati Uniti, vi lavoravano per qualche tempo e riprendevano il cammino della « bella Italia » con le economie che ancora non avevano inviato ai loro parenti.

« Ma non è vero che, come gli israeliti, essi non si assimilino agli altri, non si amalgamino con questi. L'emigrazione temporanea tende anzi a sparire, e ne fa fede il numero sempre crescente di donne e di fanciulli che emigrano, ed il fatto che un terzo almeno dei nuovi emigranti raggiunse membri delle proprie famiglie già stabilite. »

Certamente il Senner vorrebbe che le disposizioni legislative del 1893 fossero modificate, e che agli emigranti maschi di età superiore ai sedici anni fosse imposto l'obbligo della istruzione, l'individuo illetterato essendo sinonimo di miserabile, e disposto ad accettare salarii derisorii.

Ma egli non crede, in tesi generale, che gli Stati Uniti avrebbero vantaggio a chiudere le loro porte alla immigrazione. Sarebbe, a parere suo, la rovina commerciale e manifatturiera dell'Unione, gli italiani valendo quanto gli anglo-sassoni, ed essendovi ancora molte regioni da sfruttare nel sud e nell'ovest, e lungo le coste del Pacifico.

***

Nella seduta della Camera italiana del 30 giugno, il deputato Pantano depose un ordine del giorno affermante la necessità di una nuova legge regolatrice della emigrazione, dal punto di vista morale ed economico, e chiedente la istituzione degli Uffizi di Stato già proposta dal Minghetti.

Se si consideri che le ultime statistiche ufficiali pubblicate dal Ministero di agricoltura accusano un totale di duecentonovantaseimila e cento ottantuno nazionali che hanno lasciato il bel paese d'Italia nel 1895, si comprenderà quanta importanza debba attribuirsi a simili progettate riforme.

E se si rifletta che in tutte le regioni d'I-

talia, meno nel Piemonte e nella Liguria, è in sensibile aumento il numero degli emigranti, si troverà giustificato il voto espresso dal Paolucci stesso, che i rampolli staccati dalla pianta, possano venire posti, per le saggie disposizioni del Governo in condizioni di fruttificare.

La squadra a Spezia.

Spezia, 5 (*Stefani*). — È giunta la squadra di manovra composta dell'*Umberto*, *Lepanto*, *Italia*, *Stromboli*, *Fieramosca*, *Lauria* e squadriglie di torpediniere.

Un commento francese sulla morte della *Riforma*.

Parigi, 5, ore 9,45 pom. — Secondo il *Journal des Débats*, la morte della *Riforma*, coincidendo con le voci di dissesti finanziari dell'on. Crispi, prova che quel giornale, il quale pretendeva rappresentare l'opinione pubblica, era pagato.

Leontieff a Marsiglia.

Un altro incrociatore francese a Canea.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 17:

Domani o posdomani deve giungere il piroscafo *Irrawaddy* con a bordo il capitano Leontieff, capo dell'ultima Missione russa.

Viaggiano con lui parecchi giovani abissini desiderosi entrare nel Collegio Internazionale di Pietroburgo. Fra essi vi sono parecchi figli e nipoti dei ras più potenti dell'Abissinia.

Il capitano Leontieff si fermerà pochissimo a Marsiglia, volendo trovarsi a Pietroburgo prima che lo tsar sia partito per il suo viaggio ad alcune delle Corti europee.

Domani, giovedì, lascierà il porto di Tolone l'incrociatore *Neptune* per recarsi a La Canea, dove già si trovano gli altri due incrociatori francesi *Cosmao* e *Linois*.

Il *Neptune* partirà areicarico di viveri onde approvigionare le due suddette navi, le quali, mancando da un pezzo dai porti francesi, cominciano a mancare di tutto. Il *Neptune* si fermerà a La Canea in attesa degli avvenimenti.

Un *bill* contro il Governo inglese.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *bill* sul quale il Governo subì la sconfitta alla Camera dei Lordi, che era poco numerosa, non era il *bill* agrario irlandese, ma il *bill* relativo alle abitazioni degli agricoltori irlandesi.

La sconfitta viene considerata senza importanza, ma un cattivo augurio palla sorte del *bill* agrario.

Per la venuta dello tsar a Vienna.

Vienna, 5 (*Stefani*). — Il Consiglio municipale di Vienna ha votato 25,000 fiorini, per decorare le vie al passaggio dello tsar, quando arriverà a Vienna.

I sovrani di Rumania a Vienna.

Vienna, 5 (*Stefani*). — Sono giunti i sovrani di Rumania; domani proseguiranno per Ragatz.

Vienna, 5 (*Stefani*). — Stasera vi fu pranzo presso i sovrani di Rumania; vi erano 18 commensali, fra cui il conte e la contessa Goluchowski.

Un principio di rivoluzione a Valenza.

Madrid, 5 (*Stefani*). — Un gruppo di una cinquantina di individui armati di fucile, percorse la scorsa notte i dintorni di Valenza, sparando contro gli impiegati del dazio consumo. Gli agenti della Polizia accorsero, ma vennero accolti a fucilate. 4 feriti fra cui una donna gravemente. Altri gruppi armati percorsero pure altri villaggi. La cavalleria fu inviata contro le bande e le disperse. Si crede che le bande siene formate di repubblicani. Alcuni arresti.

Una banda di briganti in Turchia.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Notizie da Salonicco recano che il famoso brigante Godelotto, originario di Discat, condannato circa tre anni fa a venti anni di lavori forzati in Grecia, essendo stato ultimamente liberato dalle Autorità greche, è passato con sette compagni sul territorio ottomano per fomentarvi i disordini. Il Governo ottomano ha preso misure per arrestarli.

Un conflitto fra mussulmani e greci.

Atene, 5 (*Stefani*). — I mussulmani indigeni, tentando sempre di entrare a Erakleyon, ne nacque un conflitto tra essi e le truppe sbarranti l'ingresso in città.

Le truppe fecero fuoco uccidendo cinque mussulmani e ferendone parecchi.

Il Congresso psicologico di Monaco.

Monaco di Baviera, 5 (*Stefani*). — Oggi si è inaugurato il terzo Congresso internazionale psicologico italiano. Il professore Sergi pronunziò il discorso inaugurale.

Il primo treno transiberiano.

Pietroburgo, 5 (*Stefani*). — Il primo treno ferroviario transiberiano è giunto ieri a Timsk, ricevuto solennemente dal governatore e dalle notabilità.

Navi in moto.

Montevideo, 5 (*Stefani*). — È giunto il *Sirio*; il *Balattina* è partito pel Brasile e Genova.

Il processo Lothaire.

Bruxelles, 5 (*Stefani*). — Dinanzi al Consiglio superiore del Congo è continuato il processo contro il comandante Lothaire.

Il Pubblico Ministero ha chiesto l'assoluzione.

Un incendio a Nijninovgorod.

Nijninovgorod, 5 (*Stefani*). — Un grave incendio è scoppiato ieri nel sobborgo di Kounavino, nelle vicinanze del palazzo dell'Esposizione, che è rimasto immune. L'incendio fu prontamente domato.

Echi delle feste tartiniane.

Trieste, 4 agosto.

(X.) — Poco mi resta di aggiungere al mio diffuso telegramma. Tutti sono concordi nell'affermare che la patriottica Pirano, chiamata nei discorsi del banchetto « la Brescia dell'Istria », si fece grandissimo onore cogli ospiti, e ci offerse un'ospitalità veramente fraterna.

Il rappresentante del sindaco di Venezia, conte Vallier, che volle trattenersi un altro giorno nella simpatica città, fu oggetto di una imponente dimostrazione patriottica.

All'ora della partenza trovò al molo il podestà, la Deputazione municipale, la Banda cittadina ed una folla immensa che lo salutò al grido di *Viva San Marco!*

Il nobil uomo era vivamente commosso e si congedò dagli amici con le lagrime agli occhi. Gli evviva durarono fino a che il piroscafo svoltò la punta del golfo.

Per la inaugurazione del monumento vennero alla luce varie pubblicazioni. Note fra queste uno studio del Tamaro, direttore dell'*Istria*, sulla musica italiana al tempo di Tartini, una dotta biografia del prof. Benedetti, un carme del poeta Riccardo Pitteri, uno studio critico dell'opera musicale del Tartini, un'ode dell'istriano Nicolò Stradi, ecc.

Per la circostanza vennero pubblicati su eleganti ventagli le terzine dell'ode a Tartini del defunto poeta piranese Tagliapietra. Anche la gentile *Haydée*, uscita da malattia, pubblicò nel *Piccolo della Sera* una splendida fantasia sul grande ed avventuroso musicista.

Notizie della spedizione Andrée al Polo Nord.

Telegrafano da Berlino, 5:

Un telegramma spedito da Andrée il 30 luglio con un vapore e fatto proseguire per Tromsoe, ove è giunto ieri, reca:

« Il pallone gonfiato è della portata di cinquemila chili come si prevedeva; la perdita del gas è maggiore di quanto si sperava (?). Il vento del sud che era favorevole si è cambiato in seguito ad un temporale. Si prevede che durerà poco. Dal 27 luglio tutto è pronto per lasciare il pallone. »

La vita che si vive

La milizia comunale.

Da tre giorni Torino è convertita in un vasto quartiere militare.

In ogni casa si trova per lo meno un bravo e valoroso milite pronto ad impugnare coraggiosamente le armi per andare in.... piazza Reale a montare la guardia.

Non vi è cittadino — gobbi o zoppi eccettuati — che non possa godere di una tale consolazione.

I più soddisfatti sono i trovatelli.

Ieri sera ne ho incontrato uno che si pavoneggiava con molta compiacenza nel suo marziale cappotto da fantaccino.

— Finalmente — mi disse — ho trovato anch'io un padre....

— Come??

— Non vedete? Sono diventato anch'io un.... figlio di Marte!

***

Intanto per effetto di questa straordinaria chiamata di armigeri cittadini, ecco che il nostro egregio e mite sindaco, da semplice grande ufficiale della Corona, è diventato di un colpo solo generale in capo dell'esercito comunale.

Questo si chiama fare una bella carriera!

È però vero, d'altra parte, che la carica onorifica porta con sè una grave somma di responsabilità.

Non si sa mai ciò che possa accadere da un momento all'altro.

Potrebbe, per esempio, saltare in mente a qualche Potenza nemica di venire a stringere d'assedio la città, come avevano in mente di fare gli austriaci nel 1859.

Questo sarebbe, se non altro, un bel disturbo per quei cittadini che desiderassero di andare in campagna.

In previsione di qualche spiacevole sorpresa di questo genere, il signor sindaco potrebbe comandare ordine alle guardie daziarie di rifiutare il passo agli eserciti stranieri che si presentassero alle barriere per entrare in città, considerandoli come generi pericolosi.... all'ordine pubblico.

Anzi, per maggior precauzione, si potrà mettere addirittura ad ogni barriera un cartello con la seguente iscrizione in varie lingue: *È rigorosamente vietato l'ingresso alle truppe di nazionalità estere senza speciale permesso firmato dal sindaco e bollato dall'assessore.... Bolleti.*

Gli eserciti stranieri che non ottemperassero a tale divieto verranno dichiarati in contravvenzione.

Questo per la difesa dalla parte di terra.

Dalla parte di mare ci pensa l'on. Boccarotti, a cui è stato affidato il comando di una potente flotta sul Po e sulla Dora, con una flottiglia di torpediniere sul Sangone.

***

A proposito, ci si assicura che è già sorto in mente a qualcuno di gettare le basi di una nuova Società di mutuo soccorso col titolo di *Reduci della milizia comunale*.

***

Una nuova moda americana.

Le fanciulle della buona società di New York invece di suonare il pianoforte o il mandolino si sono messe a.... zufolare!

La moda ha subito attecchito, e oggidì non vi è riunione famigliare laggiù in cui una qualche signorina non regali agli ospiti una breve accademia di zufolamento.

Anzi ci hanno preso tanto gusto alla novità che anche nelle circostanze solenni lo zufolamento è diventato di prammatica.

Leggo infatti in un giornale di laggiù, che pochi giorni or sono a New York si celebrava il matrimonio di una ricca ereditiera. Durante il *lunch* che seguì la cerimonia religiosa, dodici signorine si misero a zufolare con un unisono perfetto e, a quanto pare, con molto garbo e sentimento, la marcia nuziale di Mendelssohn: la giovane sposa era, dicono, vivamente commossa di tanto delicata dimostrazione.

***

La guerra cubana è piena di sorprese, ma questa che racconta *Il cittadino* merita di essere raccontata se non creduta.

Narra il sullodato giornale:

« Un curioso fenomeno celeste avvenuto durante uno degli ultimi scontri fra le truppe spagnuole e gli insorti cubani.

« Era verso sera.

« Il combattimento ferveva ancora vivissimo in mezzo ad una bella piantagione di tabacco.

« Il sole era tramontato da poco, e il crepuscolo calava lentamente: pure il combattimento non accennava a diminuire.

« Ad un tratto, a ponente, là dove poco prima il sole era tramontato, si vide sorgere una croce rossa, come di fuoco, altissima, che copriva con le sue braccia tutto l'orizzonte.

« Nello stesso tempo — racconta il giornale spagnuolo — si sentì un rombo lontano, cupo, monotono, come un lamento, ed il cielo, intorno alla croce, si accese di una luce livida, che dava al viso dei combattenti un colorito quasi spettrale.

« Allora, quasi di improvviso cessò il combattimento: e i soldati del regno cattolico dall'un lato, e i ribelli dall'altro, gettate le armi, si inginocchiarono e pregarono ferventemente, rivolti alla croce, sorta come per un miracolo.

« Dopo di che, le due schiere si ritirarono nei loro accampamenti. »

***

La penultima.

Tra lui e lei.

— Sai, mia cara, un celebre medico francese ha detto che le donne hanno bisogno di dormire molto più che gli uomini.

— Proprio?

— Sì, mia cara!..., ed ecco perchè ti volevo pregare di non aspettarmi sveglia la notte.

***

L'ultima.

— Come, rifiuti uno scudo a me? A me che come dici sempre sono un altro te stesso?

— Precisamente per questo; io mi conosco.

io per tutti.

IL PARENTINO.

Spiegazione precedente: **Mare-Moto.**

Per oggi: Bifronte:

Leggimi da ogni lato,
Fo un chiasso indemoniato.

Una condanna di 3000 lire ad Antoine.

Ci scrivono da Parigi, 4:

Il signor Antoine, prima di divenire uno dei direttori del teatro dell'Odéon, era stato scritturato dall'impresario Barret per un giro artistico in provincia, durante il quale doveva essere rappresentata specialmente la commedia *L'Age difficile*.

Una penale di tremila franchi era stabilita per il caso che una delle parti contraenti mancasse agli obblighi assunti.

L'indomani della sua nomina il signor Antoine disse al Barret, che gli era impossibile di mantenere l'impegno.

L'impresario citò allora l'Antoine al pagamento della multa, ed oggi è stata discussa la causa, nella quale l'avvocato dell'Antoine ha sostenuto che il cambiamento di situazione del suo cliente, benchè non costituisca un caso di calamità pubblica, può considerarsi come forza maggiore da invocarsi per non eseguire il pagamento.

Tuttavia esso vuole pagare la penale, e solo chiede un respiro, essendo senza risorse e non avendo per vivere che lo stipendio di condirettore dell'Odéon, vale a dire 1500 franchi ogni mese, e oltre di pagare duecentocinquanta franchi mensili.

Il Tribunale ha accolto le ragioni dell'avversario del signor Antoine, e ha condannato il nuovo direttore a pagare la somma intera immediatamente.

L'Esposizione Centro-Americana al Guatemala.

Si è pubblicato ieri, e verrà tosto diramato ai principali esportatori italiani, il regolamento della sezione italiana della Esposizione Centro-Americana, che avrà luogo in Guatemala nel prossimo anno 1897.

Rileviamo che sono ammessi alla Mostra quei soli prodotti che, per le speciali condizioni di quei mercati, possono alimentare un commercio di esportazione cogli Stati dell'America centrale; il regolamento ne dà l'elenco.

Le domande di ammissione debbono essere indirizzate al Comitato nazionale in Milano (piazza Borromeo, 7), entro il 15 settembre prossimo.

Le merci da esporre saranno imbarcate su apposito vapore, a Genova, nella prima quindicina del prossimo novembre.

È notevole che, oltre alle consuete onorificenze, in questa Esposizione sono assegnati cospicui premi in denaro, a cui concorrono — naturalmente — anche gli espositori italiani.

I premi in denaro, fissati dal Governo del Guatemala, sono i seguenti:

6 premi di 5 mila scudi ciascuno, da assegnarsi ai 6 espositori che si saranno più distinti fra quelli che avranno ottenuto un diploma di grande premio;

6 premi di mille scudi ciascuno, da assegnarsi ai 6 espositori fra quelli che avranno ottenuto un diploma di medaglia d'oro;

10 premi di 500 scudi ciascuno, 20 da 200, e 50 da 100, per altrettanti espositori premiati rispettivamente con medaglia d'argento, di bronzo e con menzione onorifica.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

4 agosto. — **Ufficiali in pallone.** — Il capitano Dal Fabbro e il tenente Paglieri, specialisti del 3° genio, sono partiti in pallone libero alle 11 di ieri mattina, da Roma (Sant'Onofrio).

Contemporaneamente dal gazometro partiva un altro pallone diretto dal tenente Delfrato, anche del 3° genio.

Il primo aerostato ha perduto presto di vista il secondo, ed ha continuato, portato dal vento verso Rieti.

I due bravi ufficiali si sono innalzati a duemila metri; sono passati sopra a molti paesi della Sabina: hanno riconosciuto Poggio Mirteto e senza incidenti notevoli, e non diversi dalle solite avventure di viaggi aerei, son discesi a poco più d'un chilometro da Rieti alle ore 16,20 precise, in mezzo ad una folla di contadini.

FERRARA.

4 agosto. — **Guardiano uccise con una fucilata dai ladri.** — Nella frazione Tresigallo il guardiano privato Giovanni Rizzo sorprese dieci sconosciuti a rubare dei covoni di frumento ed esplose un colpo di fucile in aria per farli fuggire.

I ladri simularono la fuga, e uno di essi, che erasi accovacciato, all'avvicinarsi del guardiano esplose contro di lui una fucilata fratturandogli una gamba.

In seguito alla forte emorragia il poveretto cessava di vivere.

Accorsero i carabinieri che procedettero a tre arresti.

GAETA.

4 agosto. — **Un recluso strangolato.** — L'altra notte fu trovato il recluso Agatco Luigi strangolato nel proprio letto.

Al collo gli si rinvennero delle escoriazioni, ma fino ad ora nulla si è potuto sapere, nè si è riuscito ad assodare chi sia il colpevole.

Il disgraziato doveva scontare altri cento giorni di pena: dicono che era di buona condotta e per questo era ben visto dai superiori.

I compagni, viceversa, lo odiavano.

L'Autorità indaga e spera di venire a capo fra breve.

Lo strangolato dormiva in una camerata con altri cento reclusi.

GENOVA.

5 agosto. — **Una sanguinosa rissa fra marinai stranieri.** — In via Carlo Alberto, poco dopo le ore 21, in una comitiva di marinai stranieri molto alticci per le copiose libazioni fatte nella giornata e sera precedente, si accese una grave rissa che ebbe un sanguinoso epilogo.

Tutti i contendenti picchiatisi fortemente, ne uscirono più o meno malconci: il più grave è un giovanotto, di cui non si conoscono ancora le generalità. Egli venne accompagnato a l'ammatone, e quivi ricoverato.

Gli agenti di P. S. giunsero sul teatro della rissa a cose finite.

Il giovane marinaio ha riportato due ferite contuse al capo, un'altra al gomito sinistro e una coltellata alla scapola sinistra.

Il suo stato è piuttosto grave e desta qualche apprensione.

LUINO.

4 agosto. — **Gelosia e colpi di forchetta.** — La signora F. R., essendo gelosa di una giovane sposa, certa L., moglie di un fabbricante di Germignaga, con una lettera invitò quest'ultima a recarsi in casa sua, avendo bisogno di parlarle.

La L., ignara del pericolo che la sovrastava, vi andò; ma male gliene incolse, perchè la F., gettata a terra l'avversaria e presa una forchetta, gliela infersa replicatamente nello stomaco mentre la teneva ferma colle ginocchia sul corpo.

E quasi ciò non bastasse, si recò essa stessa a sporgere querela contro la L., che trovasi tuttora a letto in uno stato non troppo confortante.

NAPOLI.

4 agosto. — **Le sorprese del matrimonio.** — Il contadino Capasso Salvatore di Frattamaggiore, giovane diciottenne, aveva sposato da soli tre mesi certa Maria Pesce.

Un giorno, Antonio Bencivenga, compiangendo il caso dell'amico Capasso, gli domandò se si fosse mai accorto di certo Francesco Lucro.

— Che vuoi che ne sappia, caro Antonio! — disse il povero Capasso.

— Lo sanno bene quelli del paese ed io, amico mio, — rispose il Bencivenga, — ed è necessario che tu ti decida ad una risoluzione, poichè posso assicurarti che tua moglie e Francesco Lucro se la intendono da un pezzo, ed il tuo povero nome è sulla bocca di tutti, non certo per essere lodato.

Il buon Capasso decise di querelarsi contro la sua infida metà e contro il Lucro.

L'amico approvò.

Intanto Maria Pesce e l'amante sapevano già quanto era stato deciso contro di essi, e d'accordo decisero di vendicarsi.

Ieri il Lucro si recò in cerca del Capasso e scorsogli alle spalle gli vibrò un grave colpo di pugnale alla schiena.

— **Un cavallo in chiesa.** — Ieri mattina, verso le 8, mentre un proprietario di cavalli ed il suo garzone addestravano un indocile puledro, nei pressi del ponte di Casanova, questo, guadagnato il freno, si diede a correre all'impazzata in direzione di via Milano al Vasto, ed andato a battere furiosamente col capo contro il tamburato in legno della chiesa del Buon Consiglio, ch'è in quella via, lo fracassò e si introdusse in chiesa.

Per buona fortuna, in quel momento, erano nel tempio pochi devoti che ascoltavano la prima Messa, officiata da un giovane sacerdote, il quale, preso da forte panico, fuggì in sacristia insieme coi devoti.

Il focoso cavallo però, con grande meraviglia di tutti, non fece alcun male ai presenti e dopo aver fatto cadere a terra, nell'impeto della sua corsa, due mendicanti ch'erano sull'uscio, senza produrre loro alcun male, uscì dalla chiesa e seguitò la sua corsa, abbattendo tutti gli ostacoli che gli si paravano dinanzi e producendo dei danni in alcune botteghe del vicinato.

Il popolino del Vasto fu molto impressionato da questo fatto, qualificandolo per miracolo; nè mancarono i soliti cabalisti per trarre un bel terno dallo strano incidente accaduto in chiesa.

— **Il caso straziante dei bimbi dell'ingegnere Vilers.** — L'ingegnere Eugenio Vilers, direttore della Società delle tramvie, ben conosciuto a Torino, dove coprì la stessa carica, ha perduto tre bambini, periti, uno dopo l'altro, in diciassette ore; avevano: la prima 10 anni, il secondo 9, il terzo 8.

Erano tre amori di bambini, belli, robusti, forti e vispi sino a pochi giorni fa. E dopo appena tre giorni di malattia, di una meningite acutissima e violenta comunicatasi fulmineamente dall'uno all'altro, sono morti nello stesso giorno, stupefacendo per il quasi straordinario orrore del caso i medici più esperti e fulminando di raccapriccio i genitori, sì che il padre pare impietrato e la madre è in preda ad un'altissima febbre.

PARMA.

4 agosto. — **Un avanzo dell'esercito di Napoleone il grande.** — L'altro giorno moriva al Civico Ospedale, il vecchio Buginelli Pietro, d'anni 99.

Tutti lo conoscevano per il nomignolo di *Passada*; era un vecchietto di bassa statura, magro e arzillo. Girovagava tutto il giorno elemosinando; camminava abbastanza spedito appoggiandosi però alle grucce.

Estate e inverno vestiva uno sdrucito cappotto da militare, aveva il petto fregiato da una medaglia commemorativa delle ultime campagne napoleoniche. Era forse questa specie di talismano che imponeva rispetto a quella ragazzaglia impudente e molesta che non risparmia nessuno e che faceva serbare un contegno riverente verso quel vegliardo.

Il Buginelli si compiaceva d'asserire di aver preso parte alle titaniche lotte dell'epoca napoleonica, poichè nel 1815, anno in cui avvenne il disastro di Waterloo egli aveva 18 anni.

Il povero *Passada* nacque a Parma, il 1° settembre 1797.

PAVIA.

4 agosto. — **In memoria di Cairoli.** — Sabato, 8, ricorrendo il 7° anniversario della morte di Benedetto Cairoli, la Giunta municipale, la Società reduci garibaldini, i superstiti dei Mille, altre Associazioni e amici, si recheranno a Groppello-Cairoli a deporre corone votive sulla tomba dell'illustre e compianto patriota.

SIRACUSA.

4 agosto. — **Il suicidio di un assassino.** — Si è suicidato nelle carceri, strangolandosi col proprio fazzoletto, l'ex-gendarme pontificio Angelo Alviti, che nella sera del 31 maggio 1875 uccise con un colpo di rivoltella, in una casa di via del Corallo a Roma, una povera ragazza con la quale faceva all'amore, la domestica Rosina d'Ulisei. Per questo delitto era stato condannato a 20 anni di reclusione dalla Corte d'Assise.

Stando in prigione, aveva, l'anno scorso, uccisa una guardia carceraria; per ciò veniva condannato ad altri 30 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Siracusa.

VERONA.

4 agosto. — **La morte del conte Serego degli Alighieri.** — Nel vicino Comune di Cucca, è morto, ieri sera, verso le ore 20 il conte Giovanni Di Serego degli Alighieri.

Fu per molti anni sindaco di quel Comune; era presidente e socio onorario di vari Istituti e Sodalizi; egli spesso apriva i battenti della sua non comune cassa particolare, ed era di instancabile operosità.

Cucca perde in lui un benefattore.

Dopo i funerali la salma verrà trasportata a Verona nella tomba di famiglia.

Il conte Serego degli Alighieri era l'unico discendente vivo di Dante.

VICENZA.

4 agosto. — **Guardia di finanza che morde un brigadiere dei carabinieri.** — Il brigadiere della stazione di Valdagno, insieme ad un suo dipendente, presentavasi sulla porta di un pubblico esercizio facendo osservare come fosse trascorsa l'ora, per cui l'esercente cadeva in contravvenzione.

Nell'interno dell'esercizio trovavasi la guardia di finanza Arzano Giovanni, la quale fece opposizione all'intervento dei carabinieri, e sembra li abbia anche ingiuriati.

Ne conseguì l'arresto; la guardia però oppose viva resistenza, e, gettandosi a terra, riuscì a mordere ad un polpaccio il brigadiere, che riportò ferita piuttosto grave.

Dopo lunga lotta, i carabinieri riuscirono a mettere al sicuro la guardia ribelle.

La Cassa di Risparmio di Milano ed una supposta lite al Governo.

Scrive la *Perseveranza* del 5:

« Non è punto vera la notizia diffusasi in Roma, che la Cassa di Risparmio di Milano abbia l'intendimento di intentare lite al Governo, per chiamarlo responsabile delle passività del Banco di Santo Spirito in Roma.

« I rapporti di interesse della Cassa di Risparmio col Banco sono ben limitati; essa non possiede che 44 cartelle fondiarie del Banco stesso, del valore nominale ciascuna di L. 500. »

L'on. Cavallotti a Chignolo ed a Camatta.

Domenica l'on. Cavallotti si recò a Chignolo, per visitarvi quella Società cooperativa, e poi a Camatta, dove assistette all'inaugurazione della Società cooperativa locale.

In entrambi i Comuni si ebbe accoglienze lietissime.

A Camatta pronunciò un discorso sui vantaggi e sull'efficacia delle Cooperative.

Gli tenne dietro il dottor Cassola, il quale si augurò di poter un giorno chiamar socialista anche il rappresentante del Collegio di Corteolona, non tanto per lui, quanto per l'immenso beneficio che ritrarrebbe il partito dal poter contare nelle sue file un così gagliardo campione.

L'on. Cavallotti prontamente replicò all'oratore socialista, dichiarando *ch'egli non ha bisogno di cambiare opinioni*, perchè fu sempre caldissimo fautore d'ogni iniziativa che tendesse al bene dei lavoratori. Da trent'anni s'adopera a sgombrare d'ogni inciampo la via del progresso e per preparare quell'ambiente nel quale sia possibile ai socialisti di combattere efficacemente per la loro idea. Fortunati tutti se la modesta opera dell'oratore e dei suoi compagni di fede potrà compiersi!

— Noi — continuò — non inseguiamo a volo un ideale, violando le leggi naturali. Per raggiungere la vetta c'è forza inerpicarsi su per l'aspra salita. Aspiriamo alla libertà dei popoli e salutiamo voi, cui è commessa la continuazione dell'opera nostra. E se un giorno troverete qualche avanzo di noi, che avremo compiuto il nostro dovere, gettatevi su un pugno di terra, piantatevi una croce, non dite neppur grazie.

Al banchetto il Cavallotti salutò affettuosamente tutti, dicendosi sicuro che nessuno abbia mai prestato fede *alle debolezze d'ambizione attribuitegli dalla malignità degli avversari*.

Quella bandiera, che pure gli fu affidata, egli ha la coscienza d'aver serbata pura e la fede di conservarla sempre tale.

Uno sciopero di stuccatori a Nizza.

Ci scrivono da Nizza, 4:

In causa di alcune divergenze insorte fra gli operai stuccatori e i loro padroni, i primi si sono messi in isciopero.

La questione riflette le ore di lavoro che gli operai vorrebbero limitate a dieci e il salario che vorrebbero fissato a L. 0 70 per la prima categoria e a L. 0 60 per la seconda categoria.

Siccome gli operai hanno sospetto che i padroni, perdurando lo sciopero, chiamino a Nizza altri stuccatori italiani, gli scioperanti hanno rivolto preghiera ai loro colleghi di costì di non accettare l'invito, per poter così far valere le loro lagnanze.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

5 agosto. (Galliano). — **Una festa ecclesiastica.** — Domenica, 9 corrente, il piccolo ed ameno sobborgo di Valle San Bartolomeo sarà posto a rumore da una festa cattolica, che si fa di tutto per rendere clamorosa.

In questo sobborgo, dove già esiste una Società operaia liberale floridissima, il parroco è riuscito a costituire un Comitato parrocchiale ed una Cassa rurale. Cassa che in un piccolo centro come questo e pei suoi statuti non potrà mai arrecare un effimero soccorso ai soci.

Domenica verrà solennemente inaugurata la bandiera del nuovo sodalizio, per la quale furono diffusamente estesi gli inviti, tanto che il banchetto sarà, si dice, di 200 coperti.

BUSCA.

4 agosto. — **L'Esposizione zootecnica.** — Ieri ebbe luogo l'Esposizione zootecnica, tenuta sotto la direzione del Comizio Agrario di Cuneo e col concorso del Governo e di altri enti locali.

L'Esposizione è riuscita superiore ad ogni aspettativa sia per la quantità come per la qualità dei capi esposti.

Nel pomeriggio ebbe luogo la distribuzione dei premi, e più tardi — alla *Spada Reale* — un banchetto di oltre 50 coperti. Fra i commensali erano gli onorevoli Giolitti e Bertoli, il conte Fabbri, rappresentante il Governo, il cav. Riveri, il comm. Rinaudo, consigliere provinciale, il cav. Bandolfo, vice-presidente del Comizio Agrario, il signor Garoni, per la Camera di commercio, il sindaco Giolitti ed avv. Cerrini per la Cassa di risparmio di Cuneo e l'avv. Collino Pansa, presidente della Giuria, ecc.

Inviarono adesioni l'onorevole Galimberti e il commendatore Dirindi.

Alla fine del banchetto furono pronunciati vari applauditi discorsi.

CANELLI.

5 agosto. (g. di g.) — **Premiazione ai bimbi dell'Asilo.** — Nei locali, resi tanto eleganti, del nostro Asilo infantile vennero distribuiti ieri i premi ai bimbi.

La festa fu solenne per l'intervento di tutte le Autorità del luogo e di un gruppo di distintissime signore. Il cav. Anfossi, benemerito presidente, e l'ottima sua signora Clara Franchini, facevano colla cortesia più squisita gli onori di casa.

In tutti vivissima fu l'ammirazione per i bimbi e per la direzione dell'Asilo, ed in special modo per le suore Giuseppine che impartiscono l'istruzione.

Alla suora superiora, direttrice, vanno dati i più vivi encomii. In onore di essa pronunciarono discorsi applauditi il sindaco cav. Saracco ed il cav. Anfossi.

CARMAGNOLA.

4 agosto. (Alberti). — **Cose amministrative.** — A far parte del Consiglio d'amministrazione del Convitto Civico è stato nominato il consigliere dottor Montersino e non Ingegnone.

Il Consiglio ha rinviato alla prossima seduta la nomina del sesto amministratore.

Nella stessa seduta fu nuovamente rinviata la definitiva approvazione del capitolato per l'impianto del gazometro, in seguito a qualche variante di forma proposta dalla Casa Dufour appaltante. È sommamente a desiderarsi che la si finisca una buona volta con il frapporre simili ritardi in questione così capitale.

CUNEO.

5 agosto (Pozzo). — **L'on. Di Rudinì.** — Oggi, col treno delle 12, linea di Torino, è giunto l'on. Di Rudinì.

Erano alla stazione ad ossequiarlo il prefetto, la Giunta municipale, l'on. Bettini, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Dirindi, nonchè altre Autorità.

Ripartì subito in vettura alla volta di Benette, accompagnato dalla figlia e dal genero.

— **L'onorevole Giolitti.** — L'onorevole Giolitti con la sua famiglia è partito per le Terme di Valdieri ove soggiornerà per qualche settimana.

PINEROLO.

5 agosto. (X.) — **La disgrazia di una bambina.** — Oggi, verso mezzogiorno, il dottor Camussi e l'Autorità giudiziaria venivano chiamate a constatare la morte di una povera bambina, morta mezz'ora prima per una caduta dal secondo piano della casa via Porta di Francia, 27. Non aveva che cinque anni, ed era figlia di Benedetto Grasso spazzino municipale, e stava trastullandosi sul balcone.

La morte è stata istantanea. Lascio a voi il pensare il dolore dei genitori!

— **Amore paterno e filiale.** — Ieri sera ad Abbadia Alpina vennero alle mani Laverino Giuseppe ed il figlio Luigi, carrettieri. Nella rissa il Luigi inferse al padre un colpo di boccia al capo, guaribile in giorni venti.

Anche quest'ultimo figlio venne ferito dal padre alla testa con ferita guaribile in una settimana. Il Laverino Luigi venne arrestato.

RUEGLIO (Canavese).

5 agosto. — **Un'eco della sfera metallica.** — Ha fatto qui una grande impressione il racconto da voi pubblicato ieri dell'avventura toccata al bravo costruttore Corsetto, quegli che rimase per ben in ore in fondo al mare chiuso nella sfera metallica di sua invenzione.

Il signor Corsetto è nativo di Rueglio, ed i ruegliesi non possono non interessarsi vivamente alle sorti di un loro concittadino che sa, come lui, farsi onore coll'ingegno e col lavoro indefesso.

SALUZZO.

5 agosto. (Bleer). — **Corse per la festa patronale.** — Concedutosi venne emesso il decreto che autorizza l'occupazione dei terreni occorrenti alla formazione della nuova piazza d'Armi, l'ufficialità di questo presidio fece istanza al Municipio per attuare uno spettacolo di corse di cavalli in occasione della prossima festa di san Chiaffredo. Il Municipio annuì di buon grado, e fin da ieri si posero mano ai lavori per la costruzione della pista, strada d'accesso, ecc., ecc.

Il programma delle corse rimane così affidato ad un solerte Comitato di ufficiali di questo presidio. Ai premi, che saranno numerosi ed attraenti, provvederà il Municipio in concorso degli esercenti, i quali hanno tutto il vantaggio coll'attuazione di questo spettacolo di corse.

VERCELLI.

5 agosto. (Lex). — **Consorzio dell'Isola.** — Pel giorno 9 agosto, alle 10, è convocata l'Assemblea generale ordinaria dei consorzisti del Consorzio dell'Isola pei ripari alla sponda destra della Sesia. Essa si terrà nella solita sala del Palazzo comunale, discutendosi il conto consuntivo 1895.

— **Innovazioni agricole.** — Ad Asigliano fu fatto dal cav. Francesco Deligrole, nello scorso mese di maggio, una innovazione agricola che merita tutta la attenzione degli agricoltori. Si tratta della semina del riso all'asciutto. Il risultato ha dato ottime prove, come si possono ora constatare, e la procedura è semplicissima, consistendo nella macerazione preventiva del riso da semina, susseguita da erpicatura e zappatura del terreno. Il seme così preparato ed il terreno così lavorato può far senza dell'acqua irrigatoria per un buon tratto di tempo. Raccomandiamo agli agricoltori lo studio di tale innovazione.

Reati e Pene

L'epilogo d'una rivolta.

(*Tribunale d'Alessandria*).

Alessandria, 5 agosto.

(Gabriano). — V'informai a suo tempo della rivolta avvenuta al nostro Penitenziario, in seguito alla quale rimasero feriti alcuni guardiani, tra cui Roberto Bussandelli, gravemente.

Oggi comparivano davanti al Tribunale i colpevoli Didio Calogero e Maniscalco Carlo, reclusi in questa Casa di pena per espiare: il primo una condanna di trent'anni, ed il secondo una condanna di anni dodici.

Insieme al Didio e al Maniscalco era pure citata, come imputata, la guardia Trecca Pasquale; ma per istanza dell'avvocato Sardi, questa causa venne rinviata.

Gli imputati, che appartenevano alla categoria dei disoccupati, ammisero la ribellione, ma invocarono a loro favore i mali trattamenti e la scarsezza del cibo.

Dopo l'audizione di alcuni testi, ed in seguito ad un brillante dibattito fra il Pubblico Ministero avvocato Bandi e l'avv. Manassa, il Tribunale, presieduto dal giudice Fietta, condannava gl'imputati alla pena della reclusione per mesi cinque e giorni dieci.

SPORT

La riunione estiva di Livorno.

Domenica, 9 agosto, avranno principio le corse al galoppo a Livorno. Al « Criterium dell'Avvenire », riservato ai due anni, prenderanno parte molti nuovi prodotti, in cui sono riposte tutte le speranze dei nostri allevatori e *trainers*.

I favoriti pare siano i prodotti di *Walsey* che dimostrano quest'anno d'esser molto precoci: *Sbrigati* (da *Walsey* e *Erythrina*), della Razza di Poggiocontone, pare abbia battuto in una prova i migliori anche del lotto di Tommaso Rook; *Fido*, un maschio sauro da *Walsey* e *Lady Annie* della scuderia Calderoni, si dice sia il più pronto del lotto; *Javen* (da *Walsey* e *Elsa*) della Razza di Casalmano, sarebbe la più pronta del lotto di Tim. Corbin.

Si dice pure molto bene di *Sole* e *Giuma* di Sir Rheinsd, figlie di *Orlend*, che lavorano sotto la direzione di Corner, di *Madame Sans Gêne* di Tommaso Rook e di *Oak Leaf* della Razza Cadilina.

Eolo, il bellissimo figlio di *Pythagoras*, lavora sotto la direzione di Corser A., perchè pare voglia ricomparire in corse di *gentlemen*. Infatti egli è inscritto nel premio delle Patronesse che si correrà a Livorno domenica 9 agosto. Non crediamo però che egli possa sorpassare primo il traguardo, perchè *Petite Marraine* lo combatterà alacremente.

Cavalli italiani all'estero.

Alcuni giornali sportivi dànno la notizia che *Pistenhuit*, *Palmiro*, *Palombaro*, *Saphirine* non varcano per il momento le Alpi e non prendono così parte alle riunioni di Vichy, di Aix-les-Bains e di Deauville, dove erano stati inscritti dai loro proprietari.

Pistenhuit doveva correre il 1° agosto a Moulins nel « Prix de la Société des Steeple-Chases » e il 4 agosto nel « Grand Prix di Vichy, » ma dichiarò *forfeit*.

Saphirine doveva prender parte al « Prix de la Ville » ad Aix-les-Bains, ma non si è allontanata da Pisa.

Sansouette, invece, compirà il suo ingaggio a Baden-Baden e poi si recherà in Inghilterra per prender parte al « Cambridgeshire » che si correrà il 18 ottobre.

Hanna, *Ornasch*, *Diodora* e *Fiammetta* sono stati venduti in Francia dall'allenatore Corbin, che è testè ritornato fra noi.

Acquisto di cavalli stalloni nel regno

Per la rimonta dei Depositi governativi di cavalli stalloni, il Ministero, tenendo presente l'avviso del Consiglio ippico, acquisterà nel corrente anno quel numero di cavalli interi, *meticci e dimeticci ed orientali*, dell'età non minore di 3 anni, cioè nati nel 1893 e negli anni precedenti, che la somma disponibile potrà consentire.

Le offerte di vendita, fatte su carta bollata da una lira, dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura) entro il giorno 1° settembre 1896, accompagnate dal certificato di nascita del cavallo offerto in vendita, e dalla indicazione delle corse cui avesse preso parte e dei premi conseguiti nelle Esposizioni e nei Concorsi ippici.

La Commissione incaricata della visita dei cavalli,

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (34)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

— Ma che cosa mi rimprovera? Che cosa gli ho fatto? — esclamò Giovanni guardando la contessa colle lagrime agli occhi.

La contessa sorrise.

— Ah! giovanotto, — riprese, — faccia attenzione, ella ha troppo cuore, è troppo leale, dice troppo ciò che pensa..... del resto, tutto ciò a me piace.... e tutto il male non viene per nuocere, m'ascolti e segua i miei consigli. Si armi di pazienza, gliene occorrerà di molta. Low ha una infinità di prevenzioni contro lei, ingiuste, assurde, ne convengo, ma tanto profondamente radicate in lui quanto le cattive erbe nella terra.

Quando ha saputo che s'eravamo parlati nella valle andò in collera, non voleva perdonarmi, quasi quasi mi accusava di tradimento. Si tranquillizzò soltanto quando gli dissi che acconsentivo a partire e a portar meco Gabriella. Sono veramente afflitta per lei, ma che vuole, Low m'ha pregato tanto di non rimanere più qui, di portar via sua figlia.... Dopo tutto il mondo è grande, ella non è costretta a vivere ad Horodec e, se glielo dice il cuore, tutte le strade conducono a Roma ed anche a Cracovia, dove mi troverà quest'inverno. Ecco, signore, tutto ciò che la buona fata può dirle per ora.... e adesso mi accompagni dal suo signor padre.

Giovanni la ascoltava e non poteva dissimulare la sua commozione. Era tanto tempo che era solo col segreto del suo amore.

— Oh! signora, — disse, — le giuro che sono degno di lei, che la renderò felice; se è la mia fortuna che fa ostacolo alla mia felicità, ci rinunzio subito; vivrò povero, lavorerò....

La contessa Mirecka gli prese il braccio ed entrò con lui nel viale.

— No, fanciullo, — gli disse, — l'amore non ha mai sdegnato la fortuna quando, per caso, la trova sulla sua strada. Sorbi dunque la sua e mai!

— Ma Gabriella, signora, che cosa pensa Gabriella di tutto ciò? Che cosa le ha detto di me?

— Gabriella non m'ha mai parlato di lei, — rispose la contessa. — Se ella mi avesse fatto le sue confidenze, io non le parlerei come le parlo. No, non s'è confidata la mia cara Gabriella, ed io ho rispettato il suo riserbo.

Giovanni taceva, il suo volto era divenuto triste.

— No, — disse la contessa sorridendo, — non si affligga troppo; voglio mettergli un po' di balsamo in cuore. Quest'oggi, mentre uscivo, Gabriella, che dubitava forse dello scopo della mia passeggiata, mi accompagnò sino al cancello e prima di lasciarmi si chinò, colse una margherita e me la dette: eccola, la prenda, e pensi ciò che vuole.

Giovanni prese il fiore e lo portò alle labbra.

Erano giunti alla porta monumentale del castello.

— ma che trema al pensiero d'affrontare suo padre? — disse la contessa.

— Il diavolo non è così brutto come lo si dipinge, vedrà, signora — rispose Giovanni.

Ella si pose un dito sulle labbra in segno di discrezione, e mentre il giovane corse in cerca del padre, curiosamente si dette ad esaminare i mobili e gli oggetti d'arte nel salone.

V.

Due giorni dopo, Giovanni si svegliò col pensiero che Gabriella era partita, che non la vedrebbe più. Dove era andata? La contessa gli aveva detto che nell'inverno la troverebbe a Cracovia, ma l'inverno era ancora tanto lontano! E poi nell'inverno la contessa, cui egli giudicava dover essere una eccellente donna, ma poco ferma di proposito, si ricorderebbe ancora della sua promessa, vorrebbe ancora riceverlo?

Si domandava anche da due giorni quale aveva potuto essere il colloquio della contessa Mirecka con suo padre. Erano stati più di un'ora assieme e s'erano separati in buoni termini. Nascosto all'angolo d'un viale, egli li aveva visti avviarsi a braccetto verso il cancello. Infine, cosa da notarsi, e che avrebbe per dovuto dargli fiducia nella forza magica della bacchetta della buona fata, suo padre da quel giorno pareva mutato: s'era fatto più dolce, pareva meno cupo, non gli lanciava più di quegli sguardi carichi di collera e di minaccia; nel suo sguardo gli pareva anzi scorgere qualchecosa d'indulgente e di [illegible].

Noi che abbiamo il dono di sapere tutto, noi diremo al lettore ciò che Giovanni aveva tanto a cuore di conoscere.

Col pretesto di trattare l'affare dell'acquisto della valle, al quale ella non ci teneva del resto più affatto, la contessa aveva trovato mezzo di informare Srebro di una infinità di cose interessanti, sulla sua parentela, sulle sue relazioni, sulla sua fortuna, sui suoi progetti. Ella era imparentata con tutte quelle grandi famiglie colle quali egli avrebbe tanto voluto essere in relazione; era parente prossima di quei principi di S.... che chiamava i cavalieri di Malta, ai quali aveva, anzi, imprestata una forte somma.... Perchè non obbligare il prossimo? Grazie a Dio ella aveva due milioni di fiorini al Kredit-Anstalt di Vienna, senza contare altre sue piccole economie.... e siccome non aveva figli tutto ciò cadrebbe un giorno in eredità a Gabriella Low. Naturalmente che, aspettando la grande eredità, Gabriella avrebbe tuttavia una bella dote il giorno in cui trovasse un marito degno di lei...., un marito giovane, bello, buono e ricco; un principe, o, per lo meno, un barone....

E la transizione essendo trovata, ella venne a parlare di Andrea Low. Che peccato che si fossero così allontanati l'uno dall'altro. E, togliendosi ad un tratto l'occhialino d'in sul naso, gesto che ella soleva fare quando voleva dire qualche cosa di energico:

— Ma, insomma, barone, — esclamò, — che cosa ha ella fatto a mio cugino? Sia questo fra noi, ma egli la accusa di cose orribili....

E benchè accompagnate da un sorriso, quelle parole non avevano meno il loro significato.

Srebro non protestò; finse di scrollare le spalle con indifferenza, ma lo strale era penetrato nel più profondo del suo cuore. Oramai era avvertito.... E dopo la partenza della contessa, egli non pensò più, infatti, che a quella rivelazione.

I dubbi che serbava ancora sui motivi che potevano aver determinato il mutamento di condotta di Low a suo riguardo erano divenuti una certezza. Low vedeva in lui l'assassino di sua moglie! Era un immenso pericolo sospeso sulla sua testa; ora il disonore, era la rovina di tutte le sue speranze...., perchè, infine, chi poteva impedire il suo vicino di parlare, di denunziarlo alla giustizia?.... E quand'anche l'inchiesta riuscisse ad un ordine di non farsi luogo a procedere per mancanza di prove, non sarebbe una suprema vergogna per Giovanni vedere il nome di suo padre fatto segno a tali sospetti?

Di fronte ad una simile condizione, che cosa doveva fare? Giovanni amava Gabriella, era da lei amato. Quale era l'ostacolo che si opponeva alla felicità di quei due giovani? Lui solo: soppresso l'ostacolo, essi sarebbero liberi. D'altronde egli era giunto ad un'età in cui si intravede il termine della vita; quel segreto che portava in sè non sarebbe al sicuro che nella sua tomba. La morte sarebbe una liberazione per sè, una salvaguardia per Giovanni. E quell'uomo tanto forte quando si credeva sicuro dell'impunità, davanti a quella lontana probabilità di denunzia, d'accusa, si sentì improvvisamente vile.... Gli è che insieme all'idea del pericolo, forte, potente come non l'aveva provato mai, s'era alzato in lui il sentimento dell'amore paterno.... Il pensiero che suo figlio avesse ad arrossire, che avesse da soffrire per lui lo faceva rabbrividire, gli straziava il cuore.... No, egli non potrebbe vivere oramai coll'incessante timore di venir denunziato, di venir arrestato.... E la morte gli apparì come un riposo.... Non ne fissò l'epoca, ma si abituò a pensarci, a considerarla come un mezzo supremo di salvezza. E allora ritrovò un po' di calma; le sue visioni notturne cessarono di perseguitarlo. Nella sua superstizione credè lo spirito di Gabriella placato.

(Continua.)

Spettacoli — Giovedì 6 agosto

ARENA, a. 20,30 (Compagnia dramm. Bertini-Vitali): *Tosca* dramma; *Il capriccio di un padre*, co.sa.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 29) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (44)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

La sua porta era stata sino allora rigorosamente chiusa; per ordine del dottore e per la volontà di lei, tutta verso quel bisogno di solitudine che danno le malattie di languore, ella manifestò il desiderio di ricevere le poche signore sue parenti che erano già di ritorno a Parigi e che venivano spesso a prendere notizie della sua salute.

Eddel scrisse delle lettere per annunziare quell'intenzione, e le visite vennero; Odette ne fu più stanca, ma la febbre non tornò, ed ella riprese l'abitudine di parlare, che aveva perduto nel corso di quelle lunghe settimane di reclusione.

Tutte le mattine, quando Eddel entrava nella camera dell'inferma vedeva nello sguardo di Odette un'interrogazione, ed era così chiaro ciò che domandava quello sguardo, che la fanciulla gli rispondeva scuotendo la testa in segno negativo: « No, Giacomo non aveva scritto. »

Le lettere del marchese d'Himmiers facevansi anche più rare e più brevi; il tono di mesta confidenza che prima le distingueva, andava scomparendo; egli non parlava più di Giacomo, ed Eddel, un po' inquieta, indovinava che qualche cosa di nuovo doveva essere accaduto.

Non s'ingannava nella sua istintiva intuizione.

Entrando il giorno del suo arrivo da suo zio, Giovanni aveva provato una commozione strana, cui egli aveva voluto, a tutta prima, attribuire alla gioia di rivederlo. Ma aveva dovuto presto rinunciare a quella interpretazione dei proprii sentimenti, constatando il moto di rabbia interna che gli veniva mentre considerava l'aria pensierosa e stanca di Giacomo, come la firma di Odette tracciata su lui.

Nei giorni che avevano passati soli a Breslee, prima della loro partenza per Venezia, Giacomo aveva nominata la donna che voleva sposare; nelle loro conversazioni avevano molto parlato di lei, perchè ambidue avevano un gran bisogno di pronunziare il suo nome. Era dunque semplice che quel nome fosse uno dei primi fra essi pronunciati, anche ora, nel ritrovarsi. Ma così non fu.

Giacomo parlò subito della morte della marchesa, interrogò d'Himmiers, costringendolo a rivivere per raccontargliele le ore di quell'agonia. Ella era stata abbandonata dal suo amante, e suo marito l'aveva trovata alle cure di mani mercenarie, in preda ad una paura tremenda dell'altra vita, tutta concentrata nell'idea che il perdono di lui doveva salvarla. Egli disse tutto ciò in poche parole, colla premura di strapparsi a quegli opprimenti ricordi; poi manifestò la sua sorpresa della condotta di Giacomo a suo riguardo. Quella partenza improvvisa, senza una parola d'avviso, mentre lo sapeva così triste e addolorato, quel silenzio, in seguito di due mesi.... che cosa significava quel procedere strano e così completamente in disaccordo col suo abituale pensiero degli altri, specialmente quando quegli altri erano « il suo migliore amico? »

— Ho avuto una grande delusione — rispose Giacomo, asciuttamente, a quelle osservazioni fatte in tono amaro.

Poi aggiunse con voce triste:

— Ho molto sofferto, avevo bisogno di ritrovarmi, di riconoscermi. Doveva, per ciò, starmene assolutamente solo.... Sono divenuto egoista, come vedi. Credo che mi ero fatto delle grandi illusioni su me stesso.... m'accorgo che sono un povero individuo ben poco energico.... Ma non parliamo più di me.... ciò mi fa male.

E il nome d'Odette, quel giorno, non era stato pronunciato.

Ogni volta che i due uomini s'incontravano veniva sempre un momento nella loro conversazione — ed era il più sovente in mezzo a cose indifferenti che si dicevano — che dovevano interromperla per evitare un'allusione alla contessa di Charlemont. Il pensiero di lei era fra loro e si creava un imbarazzo insopportabile. Le loro relazioni perdevano della loro abituale cordialità, essi non parlavano più sinceri per non parlare della sola cosa che l'interessava. Giacomo non si spiegava perchè la compagnia dello zio gli era divenuta spiacevole.

— Bah! — pensava qualche volta — ciò va col resto; tutti i buoni sentimenti sono diminuiti in me.

Così durò un mese; i loro cuori s'allontanavano sempre più l'uno dall'altro; una cupa diffidenza senza ragione spiegabile cresceva in Breslee e in d'Himmiers, era un sentimento quasi d'odio che era succeduto al buono fraterno affetto del passato.

Finalmente, un giorno, la sua discrezione cedette. Avevano fatto colazione insieme in casa d'Himmiers, come il mattino in cui Giacomo aveva annunziato il suo progetto di matrimonio, ed erano, come quel mattino, sdraiati sui medesimi divani del *fumoir*. Soltanto un bel fuoco ardeva nel caminetto e, di fuori, infuriava una tormenta di neve.

Da lungo tempo così stavano in silenzio. Un colpo di vento scosse i vetri della finestra; la fiamma, nel focolare, s'elevò più alta sotto alla cappa.

— Cattivo tempo — disse il marchese.

— Fa atrocemente freddo — rispose Giacomo. — È brutto il principio dell'inverno a Parigi; si dovrebbe essere sempre nei paesi del sole in quest'epoca.

— È una bella invenzione il sole — replicò Giovanni.

Poi, dopo un momento di silenzio:

— Ti ricordi di quello di Venezia? — aggiunse — Il giorno in cui andammo all'isola degli armeni?

— Sì — disse Giacomo in tono breve.

Ricadde il silenzio; la legna crepitava, ardendo, e i due giovani la guardavano con aria distratta e cupa; qualche cosa li avvertiva che erano venuti ad un momento inevitabile e che doveva riuscir doloroso.

Fu Giovanni che riprese, pel primo, a parlare.

— Hai saputo che la contessa di Charlemont era molto ammalata? — disse ad un tratto, con bruschezza.

— No — rispose Giacomo. — E tu, come lo sai? Che cosa ha?

Non guardava più il fuoco, guardava Giovanni con sguardo ansioso.

— Ho di sue notizie dalla signorina Helling — rispose Giovanni.

— Ma che cosa ha? — ripetè di Breslee.

— Non si sa bene; la febbre...., accessi nervosi..... È ritornata da Venezia già molto ammalata..... è stata a letto più di un mese.... Ora esce un poco, ma da pochi giorni soltanto.... non è ancora guarita.....

— Sei in corrispondenza colla signorina Helling? — domandò Giacomo in tono involontariamente aggressivo.

(Continua).

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.